

Economia

PRIMO PIANO IL FUTURO DEL PORTO DI RAVENNA



Sapir: logistica evoluta e sistema di alleanze con nuovi operatori

Riccardo Sabadini disegna le nuove strategie della società
<<Trattative in fase avanzata con un partner europeo>>
Sul nuovo terminal annuncia: revisione del progetto con Contship

RAVENNA LUCA PAVAROTTI

Con l'imminente avvio dei lavori di escavo dei fondali, il porto di Ravenna si appresta a fare il salto di qualità e Sapir si candida a svolgere un ruolo di grande operatore della logistica, intercettando nuovi traffici, cercando nuove alleanze e dando vita a partnership su business innovativi. In particolare sono in corso trattative anche con importanti operatori europei.

Sapir ridefinisce la propria "mission" verso una logistica portuale più evoluta, investendo in specializzazione, innovazione e qualità, come testimonierà, a breve, anche la presentazione del Bilancio sociale di responsabilità. In particolare, una volta superata l'impasse sulle casse di colmata e la collocazione dei fanghi - proprio nei giorni scorsi è stata approvata la variante che consente a Sapir di procedere allo svuotamento - ci sono molte aspettative e grande attesa per il nuovo progetto hub portuale e per i riflessi che avrà

sull'attività dei terminal del gruppo.

Nella sede del centro direzionale, a tracciare le nuove strategie della società è il presidente Riccardo Sabadini.

Come vi siete preparati a questa fase?

«Abbiamo fortemente rinnovato il management. Inoltre stiamo investendo nella logistica digitale»

«Negli ultimi quattro anni abbiamo investito in specializzazione, innovazione e qualità. Presto il Bilancio sociale»

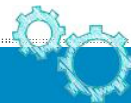
«Sono stati quattro anni di lavoro molto intensi, tutti condivisi con l'amministratore delegato Mauro Pepoli, che ringrazio per quanto da lui fatto. Innanzitutto abbiamo fortemente rinnovato il management della società, abbiamo investito oltre 50 milioni di euro in equipment, per potenziare la dotazione del terminal e la funzionalità delle aree di movimentazione e stoccaggio. In particolare, abbiamo acquisito due nuove gru, che garantiscono standard di assoluta eccellenza e grazie alle quali siamo leader nella movimentazione di prodotti speciali: grande impiantistica industriale e off-shore. Inoltre stiamo investendo nella logistica digitale con un progetto innovativo che coinvolge clienti e utenti e tutte le attività di sbarco e imbarco e che consentirà di razionalizzare i tempi, ridurre l'inquinamento e aumentare la sicurezza all'interno dei terminal».

Quali sono ora i vostri progetti?
«Con l'approvazione dei Piani

urbanistici attuati vi sistano mettendo in produzione nuove aree di proprietà finora inutilizzate. Dapprima quello per l'area San Vitale, circa 8 ettari all'uscita del varco doganale che servono a rafforzare la capacità ricettiva del terminal e, proprio in questi giorni, quello per l'area di maggior pregio, denominata Trattaroli destra, dove abbiamo messo gratuitamente a disposizione dell'Autorità oltre un chilometro di banchine e dove è prevista la realizzazione di un nuovo terminal container per un investimento di oltre 100 milioni di euro. Trentasette ettari nel cuore del porto e nel punto più comodo per l'attracco, davanti ad un bacino di evoluzione di 600 metri. Dopo lo stadio intermedio dei



Economia



A sinistra, il presidente di Sapis Sabadini; in alto una veduta del porto con al centro l'area Trattaroli, dove sorgerà il nuovo terminal. Qui sopra aree attuali e aree di intervento

-12,50, si arriverà, a regime, a un fondale di -14,50 metri. Entro breve tempo poi sarà sbloccata anche la Logistica 1, un rettangolo perfetto di 45 ettari, strategicamente collegato con le banchine, la rete viaria e una sottostazione. Senza dimenticare che anche l'Autorità di sistema portuale ha altri 100 ettari di aree che saranno approntate in parallelo con i lavori».

Dopo tante incertezze e rallentamenti, in coda all'annus horribilis a causa del Covid, siamo alle porte di un grande rilancio dello scalo?

«Sì, ci sono tutte le condizioni per dispiegare al meglio le grandi potenzialità. Anche se ancora pochi lo sanno, Ravenna è il sesto porto italiano e il primo scalo per le rinfuse, con l'Agenzia delle Dogane, è porto-pilota per lo sdoganamento delle rin-

fuse in mare».

Sapis cercherà anche nuove alleanze?

«Sul terminal Trattaroli stiamo lavorando a nuove idee. Diversi investitori operatori dell'intermodalità stanno mostrando grande interesse sulle aree del porto, ma il fattore tempo è determinante. Con un operatore, però, siamo molto vicini all'accordo. Le condizioni ci sarebbero già. Speriamo di poterlo annunciare a breve».

In passato si "imputava" a Sapis di fare i bilanci con l'affitto delle aree. La società si ritaglierà un ruolo sempre più imprenditoriale?

«In questi anni abbiamo cercato di sviluppare al meglio il nostro core business. La logica del futuro non sarà quella di offrire spazi ma quella di un terminal che entra nella catena logistica

e partecipa con la sua competenza al business. Diversamente si rischia di diventare preda di chi passa e poi se ne va. La no-

«Oltre cinquanta milioni per potenziare il terminal e la funzionalità delle aree»

«Dopo le autorizzazioni, le nuove aree stanno suscitando grande interesse anche da parte di operatori internazionali»

stra ambizione è quella di diventare un operatore logistico in grado di offrire valore aggiunto nel servizio e nelle fasi di pre-lavorazione, acquisendo nuovo know how, che poi è anche il modo per creare occupazione. Per questo siamo fortemente interessati alla Zona Logistica Speciale sulla quale è molto impegnata la Regione e dove siamo convinti si possa dar vita a un gruppo di imprese che operano in maniera integrata».

Presidente, sta dicendo che in vista del nuovo terminal potreste mettere in discussione anche il rapporto con partner di lunga data?

«Il quadro si è semplificato. Cmc, per vari motivi, penso abbia ormai assunto decisioni che ragionevolmente la portano a ritenere non più di suo interesse questa parte del progetto. Conship è molto concentrata sulla

Logistica regionale Ecco un piano

Le infrastrutture portuali, -fondali e banchine- sono necessarie ma non sufficienti per lo sviluppo complessivo dei traffici. "Cluster Eric" è uno strumento di promozione volto a coinvolgere gli stakeholder strettamente portuali ma anche l'intero sistema logistico regionale. «Siamo entrati a farne - spiega Sabadini - insieme ad Adsp e ai principali operatori della logistica e agli interporti per sviluppare un raccordo tra sistemi logistici retroportuali e interportuali in collaborazione con gli enti locali per disciplinare attività e servizi di interesse comune nel campo della logistica e dell'intermodalità, anche in un'ottica di promozione della Zona logistica speciale (Zls) che sarà centrata sul porto.

ridefinizione di una strategia e su come riposizionarsi in Italia. Con lei siamo ragionando. Sicuramente Sapis, dopo tanto tempo trascorso in partnership, vuole procedere a una revisione del progetto, all'interno del quale riteniamo di avere le carte in regola per esercitare maggiormente il nostro ruolo e le nostre competenze. Essendo proprietari della maggioranza delle quote societarie e rafforzando il ruolo all'interno di Tcr, ci candidiamo ad interloquire con i grandi gruppi, anche internazionali, su nuovi progetti. Ad ogni modo i tempi e i modi per l'Hub li vedremo. Quello che è certo è che Penisola Trattaroli tra poco comincerà a operare e noi sappiamo come utilizzarla».

Dando vita a società con altri operatori?
«È possibile...».